

Il Pd si converte alla decarbonizzazione dell'Ilva

Taranto e Elezioni Regionali. In extremis tutto il partito sulle posizioni di Emiliano. Ma i sindacati criticano: piano fumoso e ora qui c'è solo Cig.

La decarbonizzazione di Ilva sarà tra le priorità del Recovery Plan italiano, investiremo nel progetto e se Mittal non fosse d'accordo troveremo altri interlocutori *Roberto Gualtieri*



Il fumo che si alza dall'Ilva di Taranto

[Massimo Franchi](#) Edizione del [15.09.2020](#) Il Manifesto

A soli sei giorni dal voto per le Regionali, il Pd riunisce i suoi big – Zingaretti, i ministri Gualtieri, Boccia e Provenzano – e benedice la decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto. Dal punto di vista politico si tratta di una svolta: dopo anni di attriti, il partito democratico si allinea alle posizioni di Michele Emiliano, sebbene molte siano le incertezze sul piano presentato e sulla sua reale fondatezza. Dal punto sindacale invece la mossa attira le critiche di Fiom e Uilm e non sembra dunque avere effetti positivi sul voto di domenica a Taranto e sul testa a testa fra Emiliano e Fitto.

Il Partito democratico chiede «una vera e propria svolta» per l'ex Ilva, constatando che «*purtroppo il modo in cui si tentato di coniugare salute e lavoro si è rivelato inefficace*». Nel documento «*Taranto capitale del Green new deal*» il Pd impegna il governo su quattro punti: «*ciclo integrale*» in grado di tutelare la salute di cittadini e lavoratori e salvaguardando, in ogni caso, i livelli occupazionali»; «*l'utilizzo del Just Transition Fund*» europeo e del «*Recovery Fund per progettare la progressiva decarbonizzazione*»; usare «*la fiscalità di vantaggio, il rafforzamento delle Zes (zona economica speciale, ndr) e il credito d'imposta in ricerca e sviluppo rafforzato al Sud*».

Infine, viene chiesto «un tavolo» che possa realizzare quanto previsto nel piano del Pd per la Taranto Verde».

«*La decarbonizzazione di Ilva sarà tra le priorità del Recovery Plan italiano*», promette il ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**, in conferenza stampa al Nazareno. «*È una strada difficile, ma non ce ne sono altre. Questo progetto ha dei capisaldi: mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi*».

Poi l'aut aut all'attuale proprietà: «*Il governo investirà in questo progetto e se Mittal non dovesse essere d'accordo troveremo altri interlocutori*».

«*Lo Stato italiano è in debito con Taranto, dobbiamo cominciare a saldare questo debito nel più breve tempo possibile*». gli fa eco il ministro per il Sud **Giuseppe Provenzano**.

*«La politica sta tornando a parlare il linguaggio delle persone e a darsi obiettivi coraggiosi, non necessariamente vantaggiosi solo per il mercato o il pil», commenta il sindaco di Taranto **Rinaldo Melucci**, che dopo aver cambiato idea parecchie volte – era favorevole al piano Calenda che non prevedeva alcuna decarbonizzazione e migliaia di esuberanti – è ora su posizioni più ambientaliste.*

Posizioni da tempo portate avanti dal ministro pugliese **Francesco Boccia**, storico amico di **Michele Emiliano** – *«decarbonizzazione totale e senza condizioni»* – che però è più pessimista sull'esito delle trattative con Mittal: *«Ora siamo al 25% circa dell'attività – spiega Boccia – la richiesta fatta di cassa integrazione è un'indicazione chiara di scelta che Mittal sta facendo».*

Proprio da ieri infatti a Taranto sono partite altre 9 settimane di cassa integrazione Covid per 4.500 addetti su 8.200 totali. E la mossa del Pd viene definita «fuoriluogo» dalla Fiom. *«I lavoratori e la città si aspettano risposte sull'oggi. L'unica novità positiva è l'appoggio alla Valutazione di impatto ambientale da noi sempre richiesta – spiega il segretario tarantino **Francesco Briganti** – . Per il resto il governo a novembre ha accettato da Mittal una modifica al piano industriale che prevede un solo forno elettrico e niente preriduzione: altro che decarbonizzazione. In più sappiamo benissimo che servirebbe una montagna di gas che ora non c'è».*

Di *«piano fumoso»* parla anche il segretario generale della Uilm, l'ex operaio Ilva **Rocco Palombella**: *«È paradossale che ne veniamo a conoscenza della proposta solo a mezzo stampa, dopo oltre tre mesi dall'ultimo incontro e varie sollecitazioni per una convocazione del governo. Le dichiarazioni di Gualtieri con le garanzie occupazionali e ambientali, sono in totale discordanza con la realtà attuale in cui versano gli stabilimenti».*